



Il calcio di strada rinato sopra al Park Vittoria

Successo del progetto di inclusione "Leva calcistica" per unire gli amanti del pallone



▶ a pag. 3

Il progetto
Inclusione

E piazza della Vittoria diventò un campo per il calcio di strada

La storia (semiclandestina) di Leva Calcistica

Per colpa della politica, non ha avuto la ribalta che avrebbe meritato. Così è stato esaltato postumo, con un articolo a tutta pagina uscito nei giorni scorsi sul quotidiano *Il Domani*. Il titolo dice quasi tutto: *La rinascita del calcio di strada: la piazza di Reggio Emilia che recupera il tempo perduto*. Il resto lo spiega, in modo eloquente, la foto a corredo del pezzo: un gruppo di persone che magari prima non si conosceva nemmeno, che gioca a calcio... in piazza della Vittoria.

Sì, proprio quella: la piazza più discussa di Reggio per lo stile decisamente bulgaro e grigio con cui è stata realizzata e per tutto quell'inferno di polemiche si porta chiuso nelle sue viscere tra un'auto e uno stallone vuoto. Sopra, per qualche mese, si sono giocate autentiche partite di calcio di strada.

L'idea è venuta a Simone Ferrarini, artista amante del calcio,

tifoso granata che è riuscito a coinvolgere alcune importanti realtà del volontariato sociale attorno al progetto "Leva Calcistica" che all'inizio di quest'anno è diventato realtà grazie alla vittoria di un bando della Fondazione Manodori che ha cofinanziato l'iniziativa, realizzata dal Consorzio 45 in collaborazione con Consorzio Romero, Giro del Cielo, Inside Migration. A loro si è aggiunto con grande entusiasmo anche Dario Morello, ex bandiera della Reggiana e oggi allenatore con una Football School che porta il suo nome. A curare la comunicazione la giornalista Agnese Spinelli, da sempre vicina al mondo della street art. Nelle vesti di mediatore culturale, Youness Nazli. «L'unico problema - ha spiegato alla Gazzetta Simone - è che tutto è successo a ridosso della campagna elettorale per le amministrative e per non essere strumentalizzati da nessuno, ci siamo dati la regola

di non dare risalto alla cosa. Che però ha funzionato».

Del resto, non poteva essere diversamente, vista la genialità del gancio. Tutti sono concordi infatti nel dire che poche cose uniscono le persone come fa quasi sempre un pallone. E da lì, da questo concetto sociologico ancora da studiare, è nato tutto.

Il "trucco" è semplice, e funziona sempre: «Andavamo in tre o in quattro - racconta Ferrarini - e poi a un certo punto, la palla finisce fuori dal nostro gruppo, tra i piedi di chi sta passando. E basta dire "palla!" per l'ingaggio di chi sta passando di lì, che anziché limitarsi a ripassare la palla, decide di entrare in questa partita. Poi quasi inevitabile, arrivava un terzo tempo, abbastanza inusuale per il calcio, in cui ci si conosceva e ci si scambiavano le rispettive storie».

●
M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittoria del bando della Fondazione Manodori è arrivata in periodo elettorale e se non abbiamo dato risalto è stato per evitare polemiche politiche



Una delle tante partite di calcio di strada che si sono giocate nella primavera scorsa in centro a Reggio con il **Progetto Leva Calcistica**



Simone Ferrarini è l'ideatore del progetto Leva Calcistica che ha portato nei mesi scorsi il calcio di strada in piazza della Vittoria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129477